

I doni migliorano la vita in ospedale

Pubblicato: Martedì 21 Febbraio 2017



L'unione fa la forza. Questo il messaggio alla base di **una storia di “buona sanità”** a dimostrazione che la collaborazione, quando c'è, non manca di dare i suoi frutti.

Tutto ha inizio nel **reparto di malattie infettive e tropicali dell'Ospedale di Circolo**, quando un paziente soddisfatto per il servizio ricevuto, al momento della sua dimissione si rivolge al direttore, **prof. Paolo Grossi**, e gli comunica di voler fare una donazione.

Il medico pensa subito a quanto potrebbe migliorare la qualità della vita dei pazienti che sono costretti a lunghe degenze spesso senza poter uscire e avere contatti con gli altri, se avessero a disposizione **Wi-Fi**. Detto fatto si rivolge a chi da cinque anni opera per rendere più umani gli ospedali del nostro territorio, la fondazione **“Il Circolo della bontà”**.

«La fondazione oggi è sempre più vicina in concreto alla comunità con la sua missione di umanizzare le strutture dei 6 ospedali dell'Azienda dei Sette Laghi – spiega con orgoglio il **presidente Gianni Spartà** , - oggi la gente ha capito quanto sia importante che i privati, così come facevano un tempo le grandi famiglie della nostra città, affianchino la sanità pubblica in ambiti non strettamente legati al trattamento e alla cura del paziente ma importantissimi per migliorare la qualità della degenza».

Un servizio apprezzatissimo dai pazienti, come dimostrano i dati che riguardano l'installazione già fornita al **Monoblocco, all'Hospice e nel Day Hospital di Oncologia ed Ematologia**. In tempi brevi, come rivela Spartà, in programma anche al reparto di Psichiatria dell'Ospedale varesino.

«Il ruolo di questa fondazione per il miglioramento della vivibilità delle nostre strutture è importante – tiene a chiarire Paolo Grossi – perché la burocrazia anche in un caso di donazione come questo, avrebbe reso i tempi lunghissimi».

Ma la storia non finisce qui. La fondazione riesce a portare **un televisore in ognuna delle camere del reparto dedicato alle Cure per Subacuti dello stesso Circolo**. Questa volta grazie ad **un'alleanza strategica con un'altra associazione, CAOS, presieduta da Adele Patrini**. «La presa in cura del paziente e non della malattia – puntualizza la presidente dell'associazione – è il concetto culturale al quale noi vogliamo ispirarci e pensiamo di farlo utilizzando un'efficace rete di alleanze come in questo caso, per ottimizzare le forze e migliorare il risultato».

In questo reparto che a Varese conta una trentina di ricoverati, si va dal paziente anziano affetto da patologie croniche, a quello giovane con problemi magari conseguenti ad un incidente. «Sono stati i nostri pazienti più giovani – spiega la **dottorssa Emanuela Crespi** – a chiederci inizialmente di avere a disposizione un televisore per dare sollievo ai momenti di solitudine». Insomma, là dove le risorse scarseggiano, l'alleanza tra donatori privati e sanità pubblica arriva.

di Tiziana Troise